

«Eravamo in acque internazionali»

Mazara. Gli armatori Ingargiola intervengono sul sequestro. «Il Canale di Sicilia è in mano ai pirati»

MAZARA. «Il Canale di Sicilia in mano ai pirati, somiglia sempre più al tratto di mare davanti la Somalia». Questo è quanto dichiarato da Mimmo Asaro, comandante del "Giulia PG", il peschereccio sequestrato in Libia dal 7 ottobre al 29 novembre. Insieme al "Giulia PG" era stato sequestrato dai miliziani anche il motopesca "Daniela L" ancora bloccato a Bengasi con a bordo due marittimi, i motoristi Alberto De Santi e Rosario Grifato; il resto dell'equipaggio era tornato a Mazara con il "Giulia PG". Nel frattempo, un altro peschereccio mazarese, il "Flori", il 7 dicembre è stato sequestrato da una motovedetta tunisina e condotto a Sfax. A bordo del motopesca, partito da Mazara il 7 novembre, vi sono nove uomini. Quattro sono mazaresi: il comandante Vincenzo Barracco (48 anni), il figlio Francesco (19 anni), Rosario Santangelo (49 anni), Gaspare Ingargiola

(43 anni). Cinque invece i tunisini Mohamed Touhami (48 anni), Jeday Azouz (56 anni), Amor Dougari (44 anni), Lásad Ben Haj Ali (42 anni) ed un altro non identificato. «Abbiamo sentito il comandante Barracco - hanno detto gli armatori, i fratelli Simone e Francesco Ingargiola - e ci hanno detto che stanno bene ma che a loro non è consentito scendere dal motopesca mentre ai tunisini è stato concesso di allontanarsi. Vogliamo ribadire - hanno sottolineato - che eravamo fuori dal "mammellone" di circa mezzo miglio quanto siamo stati fermati dalla motovedetta, la blue box lo dimostra: 35° 55'50" Nord-12° 26' 26" Est. Non si può più lavorare nel Canale di Sicilia, militari tunisini da Sfax partono per sequestrare fuori dal Mammellone, in Libia le acque territoriali arrivano fino a 74 miglia, e l'Egitto si sta pure adeguando».

«Nei confronti dei nostri marittimi

vengono attuate pratiche abusive. Lo Stato italiano e l'Unione europea devono intervenire con urgenza ed energicamente nei confronti delle autorità tunisine», ha detto il presidente del Cosvap, Giovanni Tumbiolo. «Abbiamo ricevuto da parte della Capitaneria di Mazara le coordinate che indicano il punto nel quale è stato fermato il peschereccio Flori. Era in acque internazionali. Il dato è oggettivo perché lo indicano i rilevatori satellitari e il blue box di cui dispone il Flori».

Il comandante Mimmo Asaro ha raccontato: «Quando siamo usciti dal tribunale di Bengasi al porto i miliziani hanno preso il foglio rilasciatoci e lo hanno strappato dicendo che li comandavano loro. Stiamo assistendo da Sfax a Bengasi a nuove forme di pirateria, come nel Corno d'Africa».

FRANCESCO MEZZAPELLE



MIMMO ASARO, ARMATORE DEL MOTOPESCA «GIULIA PG»